

SAN BENVENUTO, VESCOVO

22 marzo - memoria

Nacque ad Ancona dalla nobile famiglia degli Scotivoli; durante gli studi a Bologna, fu amico dell'osimano san Silvestro. Molto stimato da Papa Urbano IV, fu da lui mandato a Osimo con lo scopo di rimettere ordine e pace nella Città, che aveva trascorso un periodo di turbolenze e di ribellione e per questo aveva anche perduto la sede vescovile. Nel suo ministero di vescovo fu energico e insieme magnanimo nel perdono. Dovette subire persecuzione anche da alcuni monaci non disposti ad accettare la sua lotta contro gli abusi. Distribuí ai poveri ogni suo avere. L'ospedale di Osimo è anche oggi chiamato "santi Benvenuto e Rocco". Si conserva, nel Museo diocesano ad Osimo, il "Protocollo di san Benvenuto", una raccolta di pergamene in cui sono scritti i suoi atti di governo, insieme ad alcuni atti dei suoi successori. E' sepolto nella Cripta della Cattedrale, nel sarcofago che ha sul davanti il paliotto del Buon Pastore (sec. IV).



ANTIFONA D'INGRESSO

Ez 34,11.23-24

Dice il Signore:

"Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura;
susciterò per loro un pastore che le pascerà
ed io, il Signore, sarò il loro Dio".

COLLETTA

O Dio, luce e pastore dei credenti, che edifichi la tua Chiesa
col dono dello Spirito e il ministero dei santi pastori,
concedi ai tuoi fedeli,
riuniti per celebrare con gioia
la memoria del vescovo san Benvenuto,
di essere testimoni della fede
che egli ha insegnato con la vita e la parola
e di seguire la via che ha tracciato con l'esempio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

Poiché questa memoria cade sempre in Quaresima, si proclamino oggi le letture della feria. Si propongono le letture seguenti per i luoghi dove la ricorrenza venisse celebrata come Festa o Solennità.

PRIMA LETTURA

Gen 39,1-6a

Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui.

Dal libro della Genesi

Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.

Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22 (23)

℟. *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. ***℟.***

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ***℟.***

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ***℟.***

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. ***℟.***

>>>

R. *Lode e onore a te, Signore Gesù.*

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore:
chi rimane in me porta molto frutto.

R. *Lode e onore a te, Signore Gesù.*

VANGELO

Mt 25,14-30

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

Il sacrificio di salvezza che ti presentiamo, o Padre,
nel ricordo del vescovo san Benvenuto,
redima e santifichi il tuo popolo,
perché testimoni al mondo riconciliazione e speranza.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 10,10

“Io sono venuto perché abbiano la vita
e l’abbiano in abbondanza”, dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita,
fa’ che, seguendo l’esempio di san Benvenuto,
ti onoriamo con fedele servizio
e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.